

La migliore attacco si misura con la difesa più ermetica (ore 14.30)

Milan e Perugia al momento della verità Roma a sorpresa con l'Avellino?

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

La Roma non può perdere più tempo



sulla carta i singoli giocatori che compongono la rosa titolare, sembra quasi incredibile che la squadra si trovi in questa situazione. Il valore di un Saccharini, di un Conti, di un Di Bartolomeo, di un Pruzzo, di uno Spinosi è noto a tutti. Come mai, dunque, la Roma è in questa assurda situazione?

Evidentemente è stato compiuto qualche errore nel momento in cui è stata impostata la squadra: forse è stato messo qualche pezzo fuori posto.

Lo stesso Pruzzo, sul quale ora sono appuntati gli occhi di tutti, cosa può fare? Lui è un giocatore che ricorda il Savoldi, prima maniera ed ha bisogno di una squadra ben impostata. Pruzzo, secondo me, oggi è il giocatore della Roma che è maggiormente in difficoltà proprio a causa delle sue peculiari caratteristiche: la Roma è costretta a fare a pezzi, a causa della precaria posizione di classifica deve badare anche a non incassare i gol. Deve, perciò, attaccare con la massima cautela. Occorrerebbe, quindi, un centrocampista in grado di sfondare con manovre rapide. Pruzzo non è un centrocampista. Ha bisogno di essere sostenuto dal gioco della squadra. Chiaro, a questo punto, che stenti a ritrovarsi oltre il pensabile.

Se è vero, come sospetto, che la Roma ha un po' peccato di presunzione, ora dovrà dare prova di una grande maturità. Con umiltà deve sapersi rimediare le manie e iniziare praticamente tutto da capo. Ma deve affrettarsi a farlo. In un campionato dove praticano le squadre «cucinette», certe situazioni potrebbero precipitare repentinamente.

Dando uno sguardo alle altre pericolanti ci accorgiamo, infatti, che anche le ultime stanno dando segni di ripresa. La Roma, forse, al momento è la squadra più malconca del campionato. Faccia presto a guarire altrimenti — ripeto — saranno veramente tempi cupi.

Gianni Di Marzio

I rossoneri hanno segnato 16 reti mentre gli umbri ne hanno subite due - Rientrano Boni e Rocca; forse Valcareggi lancia il «primavera» Allievi

ROMA — «Mora tua vita mea» — una massima latina quanto mai calzante per lo scontro al vertice tra Milan e Perugia. Nei loro quattro anni di serie A gli umbri non erano mai arrivati a tanto. Personalmente ci fa piacere che il «grifone» abbia infranto una supremazia tutta volta a favore delle premonizioni e delle milanese. Si dirà che ciò è stato possibile anche grazie al generale livello di gioco. Ma non si scordiamo che possa esistere una tale componente. Ma la validità di un metodo, di un ambiente per nulla portato a sopravvalutare le cose, ha avuto sicuramente il suo peso in casa prugina non soltanto i bilanci sono sani, ma non si sognano neppure al culto del «divo». Neanche quando c'era Novellino si trasgrediva tale regola. Una vera famiglia e una squadra che ilario Castagner ha sempre sentito cosa sua, da amare e da plasmarla. Insomma, nessuna interferenza di alcun genere. È vero che sono due anni che il presidente D'Attona rischia di «perdere» sia Castagner che Castagner. Forse il prossimo potrebbe essere quello decisivo. Ma ci pare inopportuno mettere il «carro davanti ai buoi». Il Perugia ha raggiunto questo traguardo ed ha scomodato una selva di paragoni. Ovvio che le due squadre prese come metro siano Cagliari e Lazio. Ma Castagner bandisce paragoni e traguardi futuribili. È un realista spietato, ma che non disdegna qualche volo della fantasia. Ma sono voli che preferisce tenere per sé. I fatti son quelli che contano. E valutando che quest'anno non ha più Novellino (pur essendo riuscito a valorizzare Bagni) e che qualche reclutazione ha pure ragione d'essere, è giusto l'attuale premio dello scontro al vertice con il Milan di Nils Liedholm. E sarà un confronto che vale, pur se pieno di insidie per gli umbri. Ma la «scapigliatura della gioventù» è pur sempre fattore accattivante: a noi piace.

Il Milan del «barone», del gentiluomo per antonomasia, non poteva aspettarsi miglior test, per legittimare le sue aspirazioni. L'esperienza romana è ancora nel cuore dello svedese. Si va stemperando al calore delle imprese dei suoi ragazzi in rosso e nero. Ma i rimpianti restano, perché l'uomo è di quelli veri, e tanta stima ha saputo suscitare in chi seppa e sa apprezzarlo. Anche nella passata stagione i rossoneri erano in vetta (sollazzi). E lo scontro col Perugia venne ugualmente alla «decima». Potenza dei ricordi storici, allora il Milan fu costretto al pareggio (in vantaggio andò per primo il «grifone» con

Novellino). E da quel pareggio ebbe inizio la sua fase altalenante. Torino Milan 1-0; Atalanta-Milan 1-1; Milan-Venezia 1-1. Lazio-Milan 2-0; Milan-Napoli 0-1. E fu così che molti sogni vennero riposti nel cassetto. Quest'anno tutto lascia presagire che proprio con l'acquisto di Novellino e l'innesto di giovani di valore il Milan sia attrezzato per arrivare al grosso traguardo. Oggi potrebbe legittimare tale impressione. Ma ci sembra anche chiaro che l'incontro sia aperto, tenuto conto che si tratta di due squadre giovani. Oddio, a voler spaccare il capello in quattro, la bilancia pende dalla parte rossoneri. Non possiamo lacerare, anche perché potrebbe scattare la dura legge dell'ex, che nel caso è Novellino. Ma sarà pure un confronto tra il migliore attacco del campionato (16 gol i rossoneri) e la migliore difesa (due sole reti al passivo, i «grifoni»).

Passando alle altre, Napoli quasi chiuso a Torino contro l'erantata di Radice. Oltre che essere in grande rinascita (in forse per Pulicelli), avranno dalla loro il forfait di Casco e Valente e quello probabile di Bruscolotti (con l'innesto di Tesser). La Fiorentina, Paolo Rossi o non Paolo Rossi, dovrebbe farcela a battere il Vicenza. All'O-

limpico la Roma si gioca tutte le sue carte. L'Avellino è avversario ostico. I gialli rossini hanno assoluto bisogno di vincere. Anzalone è stato contestato dai club indipendenti: «Un gesto responsabile e dignitoso: Anzalone dimissioni». Noi aborriamo dalle affrettate dimissioni. Ma ci sembra che Anzalone, in tanti anni di calcio, non abbia mai fatto un errore. Ha fruttato però alle casse (quasi 3 miliardi di abbinamento). Ma se la delusione è grande, umana e comprensibile, raddrizzare la barca è ancora possibile. Non è e non sarà facile il compito di Valcareggi, così come non lo fu per Giannini. Il «vecchio santone» ha rinvigorito speranze nel derby e col Perugia. Poi la battuta d'arresto a Vicenza ha scombicchiato di nuovo l'ambiente. E così la Roma è ridiventata «povera cosa». Valcareggi ha ponderato da vecchio saggio, ha rispolverato persino la tattica e chissà che oggi non

ci scappi la sorpresa. Non crediamo al recupero miracolo di Borelli, assai di più, invece, al lancio di un altro giovane. E cioè di Walter Allievi, acquisto della «primavera» di Bravi dal Seregno, nato a Seveso il 14 gennaio del 1960. Posto che non vi sono problemi per De Sisti, che Rocca e Boni rientrano, l'escluso sarà De Nadai. Ed ecco le possibili scelte. In difesa Pecceini o Maggiora; all'ala destra Maggiora o Allievi, senza dimenticare che all'ala sinistra subentrerà Ugoletti a Casaroli. Insomma, la «vecchia santone» le sta studiando tutte pur di tappare le falle. Ed oggi la Roma non può fallire, pena il precipitare in una crisi dalle conseguenze irrimediabili.

Chiediamo con la Lazio che a Castagner rischia molto. Pormazione rivoluzionata, a causa della squalifica di Bagni, Novellino e Nicolini. Ammoniaci terzino e Martini a centrocampo. L'ovvio punto al pareggio. I calabresi non sono avversari maleabili e in casa sono imbattuti. I biancazzurri se vorranno fare risultato dovranno giocare in umiltà. Le altre: Ascoli-Inter, Atalanta-Juventus e Verona-Bologna.

g. a.

«Occhio a Vannini e Frosio; i pericoli della mia ex squadra vengono da loro»

Novellino svela i segreti del Perugia di Castagner

Dal nostro inviato

MILANELLO — La settimana di Novellino è stata piena di rimpianti e di ricordi. Oggi reciterà a San Siro il suo Perugia. È un Perugia dei miracoli. E lui, che in Umbria ha vissuto i giorni della sua rinascita, un po' chio ne soffre. «Sono stato tre stagioni bellissime», ricorda. «Ho trovato il successo, mi sono costruito una famiglia. Provo tanta nostalgia. Però domenica farò di tutto per battere i miei ex compagni. È la legge dello sport».

Le sue paure e i suoi incubi guardano molto lontano. Addirittura alla partita che il Milan giocherà a Perugia nel giro di ritorno, quando sarà già primavera. «Quel giorno — ammette con candore — potrei anche chiedere di non giocare. Potrei in sostanza avere una crisi di co-

scienza. Giocare contro il mio pubblico sarà tremendamente duro. A Perugia la gente vedeva soltanto me. Guai a chi mi toccava. Qui invece sono uno dei tanti. Ed io ne soffro, sono fatto così. Mi piace recitare da protagonista, non sono una comparsa...».

A Milano lui è comunque deciso a sfondare. Il successo richiede grossi sacrifici. Anche di carattere ambientale. «È ovvio — dice — che io rimpiango Perugia soprattutto per la sua dimensione umana. Col colleghi di squadra si conduceva vita in comune anche fuori del campo. Al Milan è diverso. Dopo l'allenamento ognuno torna a casa sua. Chi abita a Varese, chi a Legnano, chi a Milano. È difficile stabilire un contatto umano. Certo che per sfondare definitivamente dovrei tentare l'avventura nella

metropoli. Ci sono tanti giornalisti, ognuno ti giudica a suo modo, c'è da imparare a sopravvivere».

Novellino non lo dice, ma il fatto che a Perugia abbia trovato un nuovo abito, quel Casaroli che lo ha rimpiazzato, ha rinnegato per pochi spiccioli, lo turba. «Hanno scoperto il mio erede? Sono contento per i tifosi. Però sono convinto che nessuno mi abbia dimenticato. Ho fatto divertire Perugia per tre anni. Dovessi tornare laggiù mi soffocherebbero di entusiasmo».

Il segreto di questo Perugia per lui non è un segreto. «C'è un ambiente incredibile — afferma —. Ci sono dei personaggi assolutamente geniali, grossi professionisti comunque. Il presidente, Ramaccioni. E poi c'è Castagner. Per me è stato un maestro ed un amico».

Novellino ovviamente crede nelle possibilità dei grifoni. E' una squadra che può ipotecare lo scudetto. La sua forza è il collettivo. Ecco la radiografia degli amici di un tempo. «Ricordo — dice — che il Perugia è in serie A da ormai quattro anni con un crescendo di rendimento impressionante. Non è tanto per esemplificare, il Vicenza della scorsa stagione, capace di un acuto e poi crollato sotto i colpi della celebrità. Castagner ha alle sue dipendenze buoni giocatori che nel collettivo si esaltano a vicenda. Malizia, il portiere, è uno assetto di rinascita. L'anno scorso, durante gli allenamenti, era inconfondibile perché non giocava mai. «Sono il più forte» continuava a ripetere. Ceccarini mio grosso amico, detto la «figura», sarà quasi certamente destinato alla mia marcatatura.

Soltamente non sbaglia una palla. Frosio tecnicamente non è un fenomeno, però possiede una personalità magnetica. Un po' come Rivera. Vannini invece è un grossissimo giocatore che soltanto in Umbria ha trovato l'esatta dimensione. Proprio Vannini e Frosio sono le travi portanti della squadra. Senza voler diminuire i meriti degli altri, se Castagner si dovesse improvvisamente trovare senza loro due, allora davvero il Perugia diverrebbe ben poca cosa».

Novellino accetta anche le ipotesi più compromettenti. «Se al Perugia — gli è stato chiesto — mancasse soltanto un giocatore per vincere lo scudetto, sarebbe preferibile Rivera o Novellino?». «Beh — ha risposto lui con estrema disinvoltura — uno come Rivera forse è meglio che resti a Milano, al Milan...».

Tecnicamente il suo impegno in rossoneri ha sovente suscitato equivoci. Ma lui si adatta. E il ricordo, in questi giorni più che mai, va come sempre ai tempi di Perugia. «Quando indossavo la maglia granata ero libero da qualsiasi condizionamento tattico. Potevo esprimere secondo la mia intuizione. Al Milan ovviamente devo rispettare le consegne. E non sempre rendo come vorrei. Però va bene lo stesso, non mi lamento. Sono qui per imparare».

Alberto Costa

Gli arbitri (ore 14.30)

Ascoli-Inter: Redini; Atalanta-Juventus: Michelotti; Catanzaro-Lazio: Menicucci; Fiorentina-L.R. Vicenza: Benedetti; Milan-Perugia: Longhi; Roma-Avellino: Lops; Torino-Napoli: Casarini; Verona-Bologna: D'Elia.

Calcio

L'accordo RAI-Lega sarà rivisto?

ROMA — Si va probabilmente a una revisione, almeno parziale, dell'accordo RAI-Lega calcio per la trasmissione delle partite. Alla RAI rimarrebbe l'esclusiva per gli avvenimenti del sabato, domenica e lunedì e per le partite previste da calendari prefissati; per tutti gli altri appuntamenti calcistici infrasettimanali, o comunque, occasionali, la Lega potrebbe consentire la ripresa anche ad emittenti locali. In questo caso la RAI non pagherebbe, per il rinnovo del contratto, i 2 miliardi e mezzo chiesti dalla Lega, ma un po' meno di due miliardi.

Della questione si è occupato ieri il consiglio di amministrazione della RAI. Il compagno Vecchi ha proposto che un gruppo di lavoro definisca la trattativa con la Lega e avvisi una riflessione complessiva sulla programmazione sportiva alla radio e in T.V. Uno degli obiettivi primari del gruppo di lavoro dovrebbe essere lo studio di misure d'intesa con il «pool» sportivo della RAI, capaci di eliminare doppioni e di consentire un uso razionale delle risorse economiche.

p. c.



La Landy Frères è orgogliosa di confermare tutti i valori del suo amaro italiano: nobiltà di origine, sapienza di distillazione, vigore di gusto. Tutto questo è **Amaro del Piave**

l'orgoglio di un nome.